

Le Star

STEVEN SPIELBERG LASCIA HOLLYWOOD PER 5 ANNI LAVORERÀ A BOLLYWOOD

La Paramount Pictures, una delle major cinematografiche di Hollywood, ha annunciato ieri il suo divorzio con Steven Spielberg. Il regista statunitense, che ha fondato la Dreamworks - partner della Paramount - fonderà uno studio cinematografico con il gruppo indiano di telecomunicazioni Reliance ADA Group. Resteranno di competenza della Paramount tutti i progetti attualmente concordati con la Dreamworks. Nell'accordo raggiunto si prevede che la major potrà comunque co-finanziare e co-distribuire progetti futuri di Spielberg.



LA POLIZIA VIETA LA TV ALLA VEZZALI «È LA PRIMA VOLTA, MA OBBEDISCO»

«Sì, la polizia non ha autorizzato la mia partecipazione ad un programma Mediaset, è la prima volta, non conosco il motivo». Valentina Vezzali, schermitrice delle Fiamme Oro, conferma lo stop ricevuto per *Saturday Night Live*. Un nuovo blocco dopo quello dei Carabinieri a Margherita Granbassi per *AnnoZero*. Ma se la Granbassi vuol fare tv, la Vezzali non entra in rotta con il corpo di appartenenza. «È una trasmissione comica e probabilmente la polizia non l'ha ritenuta opportuna. Ma gareggio per la polizia, c'è un regolamento e va rispettato. Delusa? No. La polizia non mi ha mai negato nulla».

EVENTI Della lettura mon-strum della Bibbia iniziata ieri a Benigni sono toccate la storia di Caino e Abele e l'album di famiglia dei grandi padri dell'umanità. Sorride: è tutta gente che vive a lunghissimo. Ma prima aveva letto il Papa...

di Toni Jop / Roma

E poi morì. Allegrì, non è morto giovane, anzi non sono morti giovani questi eroi della Bibbia, avevano età da favola, poco sotto i mille anni cadauno quando stremati gettavano la spugna e, mentre il tempo inutilmente insidiava le loro esistenze, anche a duecento anni i nostri ultranoni facevano capriole di sesso degne di un



Giulio Andreotti legge un brano della Bibbia (Foto di Alessandro di Meo/Agf)

E il Signore distrusse l'Isola dei famosi

ragazzo. Dev'essere per questo motivo che ieri sera, in chiesa, Benigni sorrideva mentre leggeva paziente e solenne come un contadino solenne di fronte ai nipotini a bocca aperta, l'albero genealogico di questa umanità. Strana avventura, complessa molto, a più piani e, per fortuna, non del tutto governabile dalla regia questa lettura della Bibbia che si è avviata ieri sera tra gli stucchi di Santa Croce in Gerusalemme, a Roma. Evento tv, fatto decollare su Raiuno, poi rintracciabile su Raieducational, giorno e notte fino a sabato, perché la Bibbia se la vogliono leggere tutta intera, per fortuna con annesso il Nuovo Testamento dove i movimenti di scena saranno meno grandiosi ma dove finalmente il Signore si mostra più dolce e clemente. Una lettura a più voci («una sequenza di lettori da mozzare il fiato»), ha precisato con orgoglio uno speaker fuori campo) che si avvicenderanno per pochi minuti ciascuna davanti al microfono e, in ossequio alle divinità dei nostri tempi, davanti alla telecamera. Interessante intreccio. Ma su tutti e su tutto, se ci si riesce, la parola, con qualche eccezione. Per esempio, quando Papa Ratzinger ha avviato in collegamento tv (non era lì) la catena non era poi così facile stare a sentire invece che restare abbagliati dal bianco-morbido totale di Sua Santità. Mani appoggiate e ferme con garbo sul leggio, testo in mezzo, capelli bianchi perfettamente composti, voce da pulpito, modello classic-trascedente, avrebbe affascinato quel perfezionista di Luchino Visconti. Ma iniziava il gran racconto al quale siamo tutti, più o meno intensamente appesi. Un immenso film senza scene, pura sceneggiatura, ossuta, potente, immaginifica come nessun'altra, con il Signore da un lato, con le sue arrabbiate, con i suoi a volte umorali colpi di scena e dall'altra l'avventura con alti-bassi di una umanità che si dà da fare per rimpolpare la terra di suoi simili, partendo da quel peccato originale che ci ha condannati a soffrire guerre, carestie, malanni, stragi e, se si vuole, Berlusconi. Tra gli stucchi, circa duecento persone molto ben vestite e curate, fuori altrettante ad aspettare il turno, perché man mano che quelli accomodati sfollano, gli altri entrano



Roberto Benigni

per leggere o per seguire. C'è il suo bel lato mondano in questa storia che promette un gancio sicuro con il passato, con le origini di tutto mentre l'economia occidentale crolla, i vecchi ordini non tengono più e si massacrano volentieri un tipo che ha la pelle più scura di tua sorella. Va bene, andiamo avanti, tornando indietro, magari servisse, prendiamola come uno scongiuro, come la prima isola dei famosi, la madre di tutte le isole dei famosi verso cui operare un transfert liberatorio. Duole, tuttavia, riascoltare come sarebbero andate le cose agli inizi di questa versione creazionista del mondo. Il modo, per esempio, assolutamente deprimente, con cui ci siamo

CONCERTI Trasmessa da Radio3 «L'histoire du soldat» in versione partenopea con Lello Arena

Igor Stravinsky al Quirinale fa il napoletano

di Stefano Miliani / Roma

«**S**ono testimonia di quanto è scema la parte scema dell'umanità». A metterle per iscritto queste parole venute di autoironica saggezza perdono parecchio. Perdono perché ieri le ha pronunciate con accento partenopeo e somma ironia Lello Arena nella Cappella Paolina nel palazzo del Quirinale davanti agli spettatori tra cui il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e sua moglie Clio. Li suonava l'Officina musicale dell'Aquila, recitavano gli attori attori Biancamaria D'Amato, Barbara Giordano e Yari Gugliucci, ma la situazione era più rilassata, non aveva l'ufficialità di tante cerimonie del palazzo: l'attore napoletano inter-

pretava una versione partenopea della *Histoire du Soldat*, l'opera da camera scritta nel 1918 in Svizzera da uno Stravinsky già a conoscenza del jazz americano (che, disse lui, lo salvò dal tono russo) partendo una fiaba russa e su testo del francese Ramuz. Lo spettacolo ieri ha aperto la stagione 2008-2009 dei Concerti del Quirinale organizzati e trasmessi in diretta, con Rai Quirinale, dal terzo canale di RadioRai la domenica mattina da mezzogiorno alle 13. Un ciclo cameristico che pesca spesso giovani esecutori o avventure artistiche dotate, nella musica cosiddetta colta ma con frequenti incursioni nella musica popolare e tradizionale, di una discreta originalità. Ieri dava il timbro una trascrizione - all'ascolto radiofonico risultava efficace ed illuminante e

forse no, è davvero divertente seguire le linearissime vicende dei primi grandi padri dell'umanità mentre le signore, inquadrare dalle telecamere tra gli stucchi, si aggiustano il capello. E perché non dovrebbero farlo? Devono scontare fino all'Apocalisse la scena del frutto proibito? Parliamone, e invece si tira diritto perché il fiume della parola così ha deciso. Benigni prosegue: gli è capitato in sorte un brano allegramente notarile della Bibbia, quello delle pressocché inutili discendenze, o ascendenze a seconda da dove le si guardi, dell'umanità. Inutili perché sempre il Signore, pentito per aver creato un essere che stava facendo - lo dice in sostanza pro-

Inizia Papa Ratzinger in una mise bianco morbido totale Seguono Benigni sorridente e Andreotti perfetto in scena

prio Lui - schifo, decide di far piazza pulita con quel disastro di isola dei famosi lasciando in vita solo un famiglione, quello di Noè, e, una volta campionate, tutte le specie viventi, compresi gli infidi serpenti. Segno che il Signore aveva notato come l'uomo fosse ben peggio degli odiati rettili. In chiesa, pubblico a parte, scena rigorosa con qualche caduta di tono: il leggio è un'esplosione di barocco dorato, un vezzo infinito che purtroppo ricorda ai frequentatori televisivi le poltrone di Tbn tv, colate di oro finto su legni impazziti tanto per far sontuoso e miracoloso l'ambiente di questi telepredicatori che ingrassano le tasche tra un sermone e una lettura. Se c'è uno che, nonostante il glamour intrinseco della serata, riesce a permettersi davanti a quel leggio la nonchalance di un qualunque fuoricena è Giulio Andreotti arrivato poche pagine dopo Benigni che prima di arrivare al settore araldico aveva raccontato la vicenda tristemente nota di Caino e Abele. Andreotti aveva annunciato che sarebbe salito sul palco senza prepararsi e che comunque per lui sarebbe stata una grande emozione partecipare alla catena. Caino o Abele per lui deve essere lo stesso, la ragion di Stato ha le sue sgradevolezze. Piuttosto se la gioca con la vitalità del vecchio Enoch.

IN ONDA Stamattina su Radio3 Rai Il direttore de l'Unità intervista Veltroni

■ Da una settimana Radio3 Rai ha rivoluzionato il palinsesto mattutino del «Terzo anello». Dalle 9 alle 9.30, invece di musica classica, va in onda il programma di Cristiana Castellotti e Gianfranco Rossi «Faccia a faccia» laddove un o una giornalista, dal lunedì al venerdì, intervista un personaggio sull'attualità. E da oggi al 10 a realizzare le interviste è il direttore del nostro giornale, l'Unità, Concita De Gregorio. Inizia stamattina con il segretario del Pd Walter Veltroni, poi seguono, tra gli altri, la sindacalista Renata Polverini, segretario dell'Ugl, e il ministro della Giustizia Alfano. Lunedì prossimo sarà il turno dell'invitato speciale del Giornale Luca Telese, la settimana scorsa ha aperto il ciclo l'editorialista del Corriere della Sera Gian Antonio Stella.